



RAVENNA FESTIVAL 2011

Voci delle vette

Coro Santa Lucia di Magras

direttore

Francesco Ceschi

BASILICA DI SANT'APOLLINARE NUOVO
Domenica 19 giugno ore 11



Max Hohnerlein*

Messa in onore di San Bonifacio
per quattro voci virili

Ingresso

Schell (XIX-XX sec.)

Jesu dulcis memoria

Kyrie*

Gloria*

Alleluia

Lorenzo Perosi

(Tortona 1872 -Roma 1956)

Offertorio

Giovanni Pierluigi da Palestrina

(Palestrina 1525 -Roma 1594)

O bone Jesu

Sanctus*

Agnus Dei*

Comunione

Romeo Gerosa (XIX-XX)

O salutaris hostia

Commiato

Franz Xavier Witt (1834 -1888)

Regina coeli

Note al programma

Il programma proposto in questa liturgia attinge al ricco archivio di circa 2500 brani inediti raccolti dal coro Santa Lucia di Magras e risalenti al repertorio che veniva eseguito da tutti i cori parrocchiali del Trentino fino agli anni '60, abbandonato in seguito alla riforma del Concilio Vaticano II. I manoscritti e le stampe risalgono per la maggior parte ai decenni a cavallo tra il XIX e il XX secolo, periodo nel quale si affermò e si diffuse capillarmente in Trentino il repertorio definito "ceciliano", che mirava ad un ripristino della antica nobiltà, dignità e semplicità della musica liturgica, in contrapposizione allo stile operistico dominante nelle chiese. I compositori rappresentati appartengono alla scuola cecilianica, tedesca e italiana. La maggior parte degli autori è di area tedesca, perché la principale scuola del cecilianesimo ebbe sede a Ratisbona, in Baviera. Numerosi sono anche gli autori di area italiana, ma soltanto dopo l'annessione del Trentino al Regno d'Italia la scuola di musica sacra di riferimento divenne quella Romana. Il coro sta facendo un'approfondita ricerca per raccogliere dati relativi ai compositori, ma trattandosi di "autori minori" spesso non esistono riferimenti bibliografici, come nel caso di Schell del quale non è noto neppure il nome di battesimo.

Molti brani composti da sacerdoti musicisti non riportano nemmeno l'autore, ma le loro armonie sono di una straordinaria semplicità e bellezza.

In anteprima a Ravenna Festival viene eseguita per intero la messa di Max Hohnerlein in onore di San Bonifacio.

Coro Santa Lucia di Magras

“le voci sacre del Cecilianesimo”

Tenori primi

Sergio Sartori
Marino Zanella
Diego Daldoss
Emanuele Ghirardini,

Elio Gregori

Renato Tenni
Bruno Mocatti
Ciro Manini
Enrico Bontempelli

Tenori secondi

Mauro Dalpiaz
Orazio Fezzi
Alessandro Daprà
Lino Marinolli
Gianni Penasa

Bassi secondi

Ferruccio Rizzi
Roberto Dell'Eva
Giovanni Redolfi
Giulio Dell'Eva
Elvio Bevilacqua

Bassi primi

Danilo Bertolino

Direttore

Fausto Ceschi

Il Coro Santa Lucia è nato nel 1990 a Magras, piccola frazione del Comune di Malé, ed è formato da cantori provenienti da numerosi paesi della Val di Sole, in Trentino.

Nel corso degli anni ha avviato un importante progetto di ricerca, catalogazione ed archiviazione del patrimonio musicale dimenticato nelle sacrestie delle chiese della valle dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Il repertorio è costituito quasi esclusivamente da brani polifonici in lingua latina per voci virili, spesso accompagnati dall'organo, che abbracciano l'intero anno liturgico. Questa è la particolare ed unica esperienza del “Cecilianesimo” che, sorto nella vicina Germania, ha saputo radicarsi nella regione trentina dove, negli anni che vanno dal 1860 al 1960 – grazie ad un proficuo apostolato di religiosi esperti musicisti – ha attecchito straordinariamente diventandone un fondamentale tratto d'identità e di tradizione locale, intensamente popolare. Il coro ha al suo attivo numerose esibizioni concertistiche in Italia e all'estero.

Nel 2003 ha pubblicato l'audiolibro dal titolo *Le voci sacre del Cecilianesimo*.

Nel settembre del 2010, per festeggiare i vent'anni di vita, il coro ha organizzato un importante convegno di studi: *Fra Ratisbona e Roma, il Cecilianesimo nelle valli alpine*.

C'è un apparente irrisolvibile conflitto fra il tema della favola e le liturgie curate da Ravenna Festival. Come conciliare il mondo della fantasia e dell'invenzione con quello delle verità di fede proclamate nella liturgia che favole certo non sono?

“Lasciate che i bambini vengano a me” ammoniva Gesù, e alle folle Egli amava rivolgersi in parabole, segno che la verità che ha introdotto nel mondo non è una dottrina da brandire, ma piuttosto un mistero cui affacciarsi con lo sguardo dei semplici. Proprio questa semplicità segnerà il percorso delle quattro liturgie previste; riecheggerà nelle voci dei bambini del Coro Farnesiano di Piacenza, nelle sonorità alpine evocate dal coro Santa Lucia di Magras, nei canti della tradizione popolare riproposti dal Coro Don Natale Bellani di Bonemerse, nei ritmi e nelle melodie africane che i ragazzi di padre Kizito ci porteranno da Nairobi.

In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

12 giugno, ore 10.30

Basilica di San Vitale

Voci di bambino

Le Voci Bianche

del Coro Farnesiano di Piacenza

direttore Mario Pigazzini

organo Cinzia Zaghis

19 giugno, ore 11

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Voci delle vette

Coro Santa Lucia di Magras

direttore Fausto Ceschi

26 giugno, ore 11.30

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Voci del popolo

Coro "Don Natale Bellani" Parrocchia di Santa Maria

Nascente in Bonemerse (Cremona)

direttore Ilaria Geroldi

organo Marco Ruggeri

3 luglio, ore 10.30

Chiesa di Santa Maria Maggiore

Voci dell'Africa

Coro dei ragazzi del Centro Kivuli (Nairobi)

Canti in lingua Swahili

con accompagnamento di tamburi e percussioni

martedì 5 luglio, ore 21

Basilica di San Vitale

C'è un luogo incontriamoci là

Voci nella preghiera.

L'altro siamo noi

Al suo terzo anno di vita Voci nella preghiera si rinnova e si ripropone come luogo e momento di incontro e di ascolto. Nell'anno che il Festival dedica ai racconti, i sacri testi delle diverse religioni fungeranno da guida e da richiamo a tutti coloro che desiderano mettersi in ascolto di se stessi e dunque degli altri, di quell'Altro da sé che proietta il nostro io in una dimensione più vera, più umana, più nostra. L'uomo è per sua natura comunione, nasce e cresce all'interno di una comunità umana. Ecco che in uno dei luoghi più emblematici di una antica e ancora oggi possibile comunione tra Oriente e Occidente (San Vitale), si incontreranno genti di fedi diverse, accomunate dallo stesso desiderio (dal latino de siderum) di infinito.